

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciov ha invitato gli scrittori europei al dialogo

A pag. 3

Milioni di italiani in fuga dalle città

## OPERAZIONE FERRAGOSTO

Il diritto alla vacanza

ED ECCOCI dunque a Ferragosto. Le cronache dicono che l'esodo verso mari, laghi, boschi, montagne è ancora più intenso che negli anni scorsi, nonostante i temporali e le bufere che eccezionalmente colpiscono numerose province, soprattutto nel Nord. E naturalmente c'è chi trova, in questa fuga dalle città, un motivo di compiacimento, una prova in più di quel benessere, di quell'espandersi dei consumi, di quell'aumento del tenore di vita di cui si parla con l'espressione enfatica «miracolo italiano».

Vero è che il fenomeno delle vacanze estive ha assunto proporzioni vastissime, fino a pochi anni or sono impensabili. E' altrettanto vero, tuttavia, che il «diritto alle vacanze» non ci è stato elargito dall'alto, per graziosa concessione della grande borghesia industriale o del governo. Milioni di italiani se lo sono conquistato, anzi se lo conquistano, riconquistano e difendono ogni giorno, ogni mese, ogni anno, con il loro duro lavoro e con le loro lotte sindacali e politiche, senza le quali non vi sarebbe e non potrebbe esservi alcun progresso collettivo. Né si può in pari tempo dimenticare che ancora oggi milioni di italiani (la grande massa dei contadini, per esempio, gli emigrati, gli edili, gli operai più poveri, i senza-lavoro cronici di certe grandi città del Mezzogiorno, i pensionati, e così via) non partecipano affatto all'allegria fuga verso le spiagge e i monti. Nonostante il suo carattere di massa il Ferragosto resta ancora un fenomeno che non riguarda la totalità degli italiani.

AL DI LA' di queste considerazioni, sta il fatto che anche molti di coloro che in questi giorni riescono ad interrompere il quotidiano lavoro e a concedersi una sosta più o meno lunga, vanno incontro a gravi inconvenienti. Anzi, certi disagi tendono ad aggravarsi paurosamente a mano a mano che il fenomeno di Ferragosto si fa più vasto ed imponente: traffico stradale pesante, difficile, pericoloso, che logora macchine e nervi fino a trasformare, molto spesso, in una nuova fatica quello che dovrebbe essere uno svago e un riposo; prezzi troppo elevati, che incidono drasticamente sui soldi messi da parte per le vacanze; che inducono a nuovi debiti, che obbligano spesso a dolorosi sacrifici in altri settori della vita familiare, talvolta essenziali; trasporti costosi e al tempo stesso insufficienti, vagoni gremiti di viaggiatori in piedi, spiagge troppo affollate, oppure inaccessibili; per assurdi divieti o privilegi di pochi o per mancanza di attrezzature adeguate, e così via. Certe scene, trasmesse anche dalla TV, di veri e propri assalti ai convogli ferroviari in partenza da Milano e da Roma ci confermano brutalmente che le abissali differenze di classe si riproducono anche in queste circostanze.

SEMPRE meglio ci accorgiamo che c'è qualcosa che invade negativamente ogni aspetto della vita associata. Nonostante la sua bellezza, una spiaggia troppo affollata può essere «ostile», come dicono sociologi e urbanisti, quanto una «moderna» giungla di asfalto e cemento. Mentre, seduti su un mucchio di valigie in un corridoio di vagono ferroviario, appollaiati sullo «scoter», o chiusi nella nostra utilitaria come in un'afosa corazzata, ci muoviamo alla conquista del nostro metro quadrato di sabbia o di bosco, ci accorgiamo che l'italiano medio non è libero nemmeno quando se ne va in vacanza, e che anche l'esodo di Ferragosto, nonostante i suoi aspetti lieti e festosi, si traduce anch'esso — e non per fatalità ma per tutto un indirizzo imposto allo sviluppo economico, sociale, culturale — in una seconda edizione della «operazione Natale», i cui frutti finiranno come sempre nelle tasche di coloro che stanno al vertice della scala sociale, che detengono il potere economico e che quindi decidono ed orientano a loro vantaggio tutte le «scelte», anche i tempi e i modi dello svago e del riposo.

Questo contrastato «diritto alla vacanza» — che è sempre stato, in realtà, un bisogno elementare dell'uomo che fatica — si paga soprattutto con un anno di vita in città frenetiche, massacranti, inabitabili, «ostili», prive di oasi verdi, di parchi, palestre, piscine; si paga con un lavoro sempre più intenso, sempre più antigenico, con uno sfruttamento sempre più scientifico delle braccia e del cervello; si paga con sacrifici e rinunce, in cento modi diretti e indiretti, di cui non sempre ci rendiamo chiaramente conto, ma che domani, tornati dalle ferie, dovremo affrontare di nuovo, durante il corso di un altro lungo anno.

Arminio Savioli

### DOMANI NON ESCONO I GIORNALI

Oggi, Ferragosto, escono soltanto i quotidiani del mattino. Domani, 16, non uscirà alcun quotidiano, né del mattino, né della sera.

Il nostro giornale, perciò, riprenderà le sue pubblicazioni con le edizioni di sabato 17. Ai nostri lettori, buon Ferragosto.



Ferragosto 1963: milioni di persone sono partite per il mare, i monti, i laghi. Le strade sono controllate da centinaia di pattuglie della «Stradale» che faticano non poco nel tentativo di mettere un po' d'ordine nella caotica circolazione. Le strade della penisola, infatti, mal come oggi, hanno dimostrato di non essere più all'altezza della situazione. I meteorologi prevedono, per oggi, domani e dopodomani, altre instabilità del tempo. Nella foto: elicotteri e (sotto) ufficiali della «Stradale» controllano il traffico automobilistico

(A pagina 2 le notizie)

Gravissima provocazione contro la sinistra

## Si progetta in Grecia l'assassinio dei capi dell'opposizione

ATENE, 14. Una gravissima provocazione contro i partiti della sinistra greca è stata montata dal governo di Pipinelis, il quale ha diffuso stasera una dichiarazione secondo la quale sarebbero in suo possesso informazioni su un presunto piano di non meglio indicati «estremisti di sinistra». Costoro — afferma la dichiarazione governativa — si proporzionerebbero di scatenare attacchi e violenze contro tutti i partiti di sinistra, compreso l'EDA, operando come se fossero i loro propri «estremisti di sinistra».

Sembra evidente che tale grossolana mistificazione tende a confondere le idee dell'opinione pubblica in vista di un piano di provocazioni realmente organizzato dalla destra con la connivenza e la protezione del governo. Quest'ultimo nello stesso comunicato afferma di non essere attualmente in grado, nonostante le informazioni di cui si dice in possesso, di controllare la situazione. Ciò fa temere che esso intenda lasciare mano libera ai provocatori, i quali evidentemente non possono che essere elementi di destra poiché rivolterebbero i loro colori — sempre secondo le fonti governative — esclusivamente contro l'opposizione. L'allarme — largamente giustificato — è assai vivo in Ate, dove l'Anoi, organo dell'EDA, è uscito con un titolo che dice: «Si progetta l'assassinio dei leaders della opposizione».

Sembra evidente che Pipinelis tenta di risolvere — assai goffamente — la famigerata e vile tattica di cui fu esempio l'incendio del Reichstag, consistente nell'attribuire ai suoi avversari politici i crimini concepiti per colpire gli stessi avversari, che non riesce a piegare nell'ambito delle forme costituzionali e legali.

Il 3 novembre prossimo saranno tenute in Grecia le elezioni, alle quali lo schieramento di sinistra si presenta rafforzato, dopo il colpo ricevuto nel '61 da Karamanlis, che applicò su larga scala le violenze e pressioni di ogni sorta per ottenere un risultato a lui favorevole.

Saranno presenti i ministri degli esteri

## Quasi un vertice alla sessione ONU di settembre

Il presidente della commissione della energia atomica ha deposto al Senato a favore dell'accordo di Mosca Schroeder a Londra

WASHINGTON, 14.

La Commissione esteri del Senato continua ad ascoltare le deposizioni sul trattato di moratoria nucleare, in vista della sua ratifica in seduta plenaria. Dopo aver sentito il Segretario di Stato e il ministro della difesa, oggi è stata la volta della Commissione per l'energia atomica. I senatori repubblicani hanno cercato di ottenere la assicurazione che il trattato di Mosca non impedirà soprattutto di proseguire le ricerche sulle armi antimissili. Essi hanno ottenuto quello che volevano; è stato loro spiegato che i firmatari del trattato di Mosca trovano, fra qualche tempo, «i mezzi per modificare il trattato stesso» e permettere così gli usi pacifici dell'energia atomica.

Seaborg ha quindi affermato che il programma americano «Flowshare», tendente a sfruttare pacificamente l'energia atomica, «presenta un grande potenziale per il benessere dell'umanità». Il presidente dell'AEC ha detto che, nel corso dei prossimi anni, si potrà dare la dimostrazione di questo potenziale (nel quadro dell'accordo di Mosca) senza perdere di vista i problemi relativi alla sicurezza.

Seaborg ha quindi affermato che il trattato di Mosca permetterà anche la completa messa a punto dei missili anti-missile, per mezzo delle esplosioni sotterranee autorizzate dall'accordo tripartito. Sembra che queste esplosioni sotterranee, (ha detto infine il presidente della AEC) tecnicamente possano raggiungere una potenza pari a parecchie centinaia di kilotonne come la esplosione di Nagasaki.

Durante la deposizione di Seaborg, il senatore Morse ha sollevato la questione della comunicazione delle conoscenze nucleari alla Francia, che come egli ha osservato sarebbe contraria all'accordo firmato a Mosca. Successivamente il generale Taylor, capo degli Stati Maggiori associati, ha dichiarato a parere dei capi militari l'accordo costituisce «un rischio che può essere accettato». L'uomo di punta degli oppositori alla ratifica è stato invece, ancora una volta, il dottor Edward Teller, le cui bufonate in sostegno di una politica fondata sull'uso della bomba — H — gli hanno già tolto, negli ambienti scientifici, il prestigio che si era acquistato con il contributo dato alla costruzione di quest'arma.

In contrasto con le affermazioni di Teller, un gruppo di 35 scienziati americani vincitori di premi Nobel ha sollecitato oggi, in una lettera al vice presidente Johnson e alla commissione esteri del Senato, la ratifica del trattato nucleare di Mosca, definendolo «un significativo verso la distensione e quindi verso la difesa della sicurezza nazionale».

Nonostante che le deposizioni ascoltate finora siano state venute di reticenze, contraddizioni e spesso di elementi fortemente ambigui, l'atmosfera negli Stati Uniti rimane molto più fiduciosa di quella precedente all'accordo di Mosca. Il cittadino americano ora è ottimista (segue in ultima pagina)



I due antifascisti condannati a morte dal tribunale franchista: Joaquín Delgado e Francisco Granado (Telefoto ANSA - l'Unità)

Madrid

## Fucilati all'alba i due antifascisti?

L'annuncio verrebbe dato comunque solo dopo l'esecuzione

### Il boia

Franco uccide ancora. Nella prigione di Carabanchel, dove cinque mesi fa venne messo al muro Julian Grimau, domani all'alba verranno fucilati Francisco Grandos Gata e Joaquín Delgado Martínez. I due hanno trent'anni. Sono nati poco prima che Franco, in coccodrillo dal fascismo italiano e tedesco, muovesse alla testa delle truppe coloniali, dal Marocco spagnolo, all'assalto della Repubblica. Sono cresciuti nel ricordo della libertà distrutta da Franco con l'aiuto di Mussolini e di Hitler, sapendo che anche le «democrazie» occidentali — soprattutto la Francia e l'Inghilterra — portano la responsabilità di quel crimine. Delgado Martínez è cresciuto nel sud della Francia, tra i suoi compatrioti in esilio. Ha potuto anche prendere la nazionalità francese. Ma la libertà, non ha potuto trovarla, poiché al di là di una collina di Pirenei il popolo di cui è figlio resta incatenato.

Grandos Gata e Delgado Martínez sono membri della «giuventù libertaria», un gruppo anarchico. Non credono che si possa operare con successo per la liberazione della Spagna dalla dittatura ventennale senza ricorrere alla violenza, al terrorismo. Proprio nei giorni in cui «Cara Quemada» (un vecchio anarchico catalano, Ramon Vila Capdevila, che non aveva mai voluto rinunciare alla guerriglia) cadeva in uno scontro con la Guardia Civil, Grandos e Delgado Martínez hanno fatto esplosione una bomba nell'ufficio passaporti della questura di Madrid. Ieri, il Tribunale militare li ha condannati a morte.

Abbiamo già detto che il Partito comunista spagnolo, impegnato in questo momento nell'organizzazione e nella guida insieme con altre forze dell'opposizione

MADRID, 14.

Solo venerdì all'alba si saprà ufficialmente se Francisco Grandos Gata e Joaquín Delgado Martínez si saranno visti confermare la condanna a morte pronunciata ieri dal Tribunale militare e saranno già stati fucilati. L'esecuzione è prevista per le prime ore di venerdì nella prigione di Carabanchel, dove fu fucilato Grimau.

Nella Spagna di Franco, le esecuzioni vengono annunciate solo dopo che sono state eseguite. E' un modo sommario e vile di nascondere l'esito di un processo come questo, che si è svolto praticamente al di fuori di una seria informazione e senza nessuna garanzia di difesa. Oggi, comunque, il generale Rafael Garcia Valino y Marcen, comandante della regione militare di Madrid doveva emettere la conferma della condanna.

Nessuno stasera si faceva illusioni. I condannati hanno ammesso di avere posto delle bombe in un ufficio di polizia a Madrid causando il ferimento di 37 persone. Il loro processo — dovuto a un gesto isolato, esasperato e dannoso non tanto per il regime quanto per le vittime innocenti e per gli stessi autori, che avrebbero potuto dare un contributo ben più forte, col loro coraggio, alla causa della lotta contro il franchismo — non ha potuto suscitare lo stesso slancio di solidarietà e di protesta contro il governo di Franco che suscitò quello di Grimau.

Così nessuno saprà di sicuro, fino a venerdì, se Grandos Gata e Delgado Martínez saranno stati fucilati. Essi a tenderanno in una cella della prigione di Carabanchel l'ora del plotone di esecuzione o di una sorta di grazia, del tutto improbabile.

Con loro, come è noto, sono stati condannati a pene minori altri sei anarchici: due presso i quali era stato trovato materiale bellico, e quattro giovani legati al gruppo della «giuventù libertaria», di cui erano responsabili i due condannati a morte.